



UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Segreteria Confederale

SEDE NAZIONALE

00187 ROMA VIA LUCULLO, 6
TELEFONO 47531
TELEX 622425
E-MAIL info@uil.it

SEDE EUROPEA

R. DU GOUVERNEMENT PROVISoire, 34
1000 BRUXELLES
TELEFONO 00322 / 2178838
TELEFAX 00322 / 2199834

Data: 24 febbraio 2010

Prot.: 05/10/CF/ap

Servizio: Politiche Cittadinanza Salute

Oggetto: Risorse previste dal Fondo Nazionale
per le non autosufficienze nel 2010.

A tutte le Strutture UIL

LORO SEDI

Cari amici e compagni,

per opportuna nota vi trasmettiamo il testo della lettera inviata dal Ministro del Welfare agli organi competenti in merito al riparto delle risorse per l'anno 2010.

Certo di fare cosa gradita vi invio nel contempo fraterni saluti

IL SEGRETARIO CONFEDERALE
f.to Carlo Fiordaliso



*Il Ministro
del Lavoro e delle Politiche Sociali*



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Partenza - Roma, 24/02/2010
Prot. 01 / Gab / 0001794 / 1.86.229

Roma, 22 febbraio 2010

Al Presidente della Conferenza
delle Regioni e delle Province
Autonome
Dr. Vasco Errani

e, p. c.

Al Ministro per i Rapporti con le
Regioni
On.le Raffaele Fitto

Al Ministro della Salute
Prof. Ferruccio Fazio

Al Sottosegretario alla
Presidenza del Consiglio dei
Ministri
Dr. Gianni Letta

Gentile Presidente,

con riferimento alla sua del 12 febbraio u.s., vorrei esprimere la piena disponibilità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ad evitare che si produca un ritardo nell'erogazione delle risorse previste dal Fondo nazionale per le non autosufficienze nel 2010, pari a 400 milioni di euro.

A tale fine appare certamente necessario accelerare i tempi del confronto tecnico e politico poiché è mia intenzione, così come anticipato nel corso della definizione del Patto

per la Salute, affrontare il tema di un più efficace utilizzo delle risorse afferenti al Fondo, pure riconfermando – data la situazione – i criteri di riparto delle risorse tra le Regioni e le Province autonome già utilizzati nel triennio 2007/09.

Sulla base delle risultanze del monitoraggio finora effettuato sull'utilizzo del Fondo, è abbastanza evidente una forte disomogeneità tra le diverse realtà regionali e, pur non mancando esempi virtuosi, gli interventi previsti sono stati immaginati, in molti casi, prescindendo da una logica di integrazione socio-sanitaria, volta a rafforzare la rete di servizi extra-ospedalieri e le sinergie tra quanto predisposto in ambito sanitario e quanto in ambito sociale.

D'altra parte è ampiamente dimostrato il ritardo di alcune Regioni, in particolare del Mezzogiorno, nell'offerta di assistenza extra-ospedaliera: dalle risultanze del Sistema informativo sanitario si evidenzia, ad esempio, come l'assistenza residenziale per gli anziani sia a livelli di eterogeneità tra le regioni tali da registrarsi oltre 2.000 posti ogni 10 mila anziani in Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Province di Trento e Bolzano da un lato e meno di 100 posti nelle grandi regioni del Mezzogiorno – Campania, Puglia e Sicilia – dall'altro.

In queste condizioni di estrema differenziazione dell'offerta è difficile immaginare che investimenti non sistemici su alcuni aspetti previsti dalla precedente intesa – come i punti unici di accesso o la valutazione multidimensionale – possano produrre risultati. Il supporto alle famiglie delle persone non autosufficienti, inoltre, si è frequentemente limitato a erogazioni monetarie variamente denominate, in questo modo fornendo risposte di breve periodo al loro bisogno, laddove le risorse del Fondo avrebbero potuto costituire un volano per migliorare l'organizzazione dei servizi in un'ottica di crescita strutturale dell'offerta.

Peraltro, il monitoraggio finora condotto sulle azioni del Fondo ha messo in evidenza una strutturale difficoltà nella rendicontazione analitica sugli interventi predisposti, rendendo necessario lo sviluppo di un sistema informativo, percorso su cui una proficua collaborazione è stata avviata tra il Ministero e quasi tutte le Regioni, ma che deve essere rafforzato, soprattutto al fine di migliorare la capacità di programmazione territoriale e di verificare l'efficacia della spesa. A questo proposito, ritengo che la nuova intesa debba includere forme e modalità di monitoraggio della spesa e di erogazione strettamente connesse, a cominciare dalla fase di programmazione degli interventi – di cui va valutata la

coerenza con gli obiettivi generali – e in prospettiva prevedendo la concessione di risorse finanziarie –almeno per una minima parte – subordinatamente al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ritengo, infine, che le risorse nazionali debbano essere anche occasione per lo sviluppo di innovazione e sperimentazione nel campo delle politiche in favore delle persone non autosufficienti, al fine di evitare fenomeni purtroppo ancora frequenti di istituzionalizzazione, o per promuovere interventi in aree che rischiano di non avere l'attenzione necessaria come nel caso del supporto alle famiglie delle persone in stato vegetativo o in condizione di disabilità estrema oppure per innovare e rafforzare l'intervento all'insorgere di patologie quali l'Alzheimer, che nei prossimi anni rischiano di costituire una vera e propria emergenza sociale o, ancora, per sperimentare protocolli di presa in carico più rispettosi del funzionamento della persona secondo i principi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

E' sulla base di queste considerazioni che siamo pronti a discutere una proposta di riparto delle risorse del Fondo 2010 che, mantenendo gli stessi criteri del triennio precedente, modifica però gli utilizzi nella speranza che ci sia una condivisione da parte delle Regioni e Province autonome e si possa raggiungere una rapida intesa in sede di Conferenza Unificata.

Assieme alla proposta per il Fondo per le non autosufficienze, vorrei richiamare l'attenzione delle Regioni sulla designazione del 2010 quale Anno Europeo della lotta alla povertà ed esclusione sociale. Questa priorità della Unione Europea è richiamata al fine di proporre alle Regioni che le risorse ripartite col Fondo in questa annualità siano per quanto possibile destinate agli interventi di chi vive condizioni di maggiore deprivazione ed esclusione, in particolare nelle aree quindi della povertà estrema, dell'inclusione sociale degli immigrati, dell'accoglienza dei minori fuori della famiglia di origine, inclusi i minori stranieri non accompagnati, favorendo forme di supporto inclusive quali l'affidamento familiare.

Certo del nostro comune impegno al fine di migliorare la condizione di chi ha più bisogno, invio le più vive cordialità.

Maurizio Sacconi

